

Gutta cavat lapidem.  
FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
venerdì  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono  
manoscritti.

# LA LIBERTÀ

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

## IL PARLAMENTO

Lo spettacolo in questi giorni offerto dalla Camera dei Deputati Italiani è tale, da indurre ciascuno che per mutare i sistemi dei governi, o per correggerne gli errori, non ami i mezzi violenti, a studiare seriamente il fenomeno.

Il bilancio per l'anno 1871 è votato, a tamburro battente; ed il preventivo pel 1872... a tutto vapore!

Una quarantina di deputati presenti; due o tre soli che spracano il fiato nel criticare gli articoli proposti dal ministero; gli altri, col pretesto del freddo e dell'umidità, assenti... e passeggianti sui marciapiedi delle pacifiche città di provincia, ammirazione dei soddisfatti elettori. E mentre i contribuenti lavorano e sudano per lasciare un quinto dei loro redditi allo Stato, i loro rappresentanti fumano il sigaro nel seno delle proprie famiglie! e ve ne è alcuno che dal giorno della elezione non ha ancora assistito a neppur una seduta! La più importante delle attribuzioni della Camera, la più seria, la più efficace, quella di discutere i bilanci, si abbandona in piena balia di un ministro qualunque, sapiente al punto da scoprire sempre nuove imposte per ottenere un pareggio... che non si raggiunge mai...

Così si governa, così si amministra, così si rappresenta l'Italia. E dopo ciò si pretende che il paese abbia fiducia nel Parlamento; e che continui a pagare senza lamenti, senza opposizioni, tutte le tasse in tal modo votate?

E gli è con tale specie di commedia che si vuol affezionare le moltitudini al sistema di governo?

O non è invece vero che la continuazione di un tale stato di cose, condurrà fatalmente ad una crisi, le cui conseguenze sono incalcolabili?

O non è forse positivo che il sistema adottato dalla maggioranza del Parlamento ha ormai fatto perdere ogni prestigio al principio di autorità, l'arca santa del partito che governa?

O non è indiscutibile che, senza accorgersene, come ai tempi di Carlo X, e di Luigi Filippo, i ministri e le maggioranze stanno minando le istituzioni, che ad un tratto si vedranno d'improvviso crollare... e guai a chi sarà sepolto sotto le macerie?

Ora, egli è impossibile, che gli uomini intelligenti delle frazioni dominanti non veggano i pericoli cui si va incontro e non s'accorgano come il torrente ha bisogno di argini, il male di rimedi. Né le elezioni generali bastano ad evitare i pericoli, a strappare gl'interessati dalla atonia in cui giacciono da anni, foriera di deplorabili scosse; imperocchè di elezioni ne abbiamo avute parecchie; e giovarono solo a persuadere i più che il voto è inutile.

Nelle vie legali, seguendo regolarmente il movimento del complicato meccanismo costituzionale, una sola strada a modo nostro, rimane aperta; — sostituire al paese *legale*, il paese *vero*; ai *pochi* aggiungere i *molti*; infondere nuova vita alla base del sistema, allargando cioè il suffragio; concedere il voto alle moltitudini; a tutti coloro che sanno leggere e scrivere.

Solo in tale caso esse saranno responsabili delle decisioni parlamentari; solo allora se i rappresentanti manchino al loro dovere, il biasimo dovrà andare a carico di chi li ha nominati. Ma fino a quando avremo mille elettori in media su cinquanta mila abitanti, gli altri quarantanove mila non riconosceranno le altrui imprese; e svegliandosi quando chissà dal torpore in cui provvisoriamente giacciono, chiederanno severo conto a chi abusò nella loro pazienza.

Orbene, noi che abbiamo preso parte a troppe rivoluzioni, a troppe scosse, per desiderarne delle altre; noi che ne conosciamo per pratica gli inconvenienti ed i danni, chiediamo in tempo un provvedimento e lo indichiamo: nè sarà nostra colpa se in un non remoto avvenire sentiremo risuonare il fatale « troppo tardi ».

## Due paroline alla Libertà.

Siamo commossi della predica che abbiamo letta nel num. 42 della *Libertà*; siamo pentiti; non parleremo più di Spagnuoli e di Fanfulla; abbiamo errato: *mea culpa!*

La *Libertà* non ha inclinazione per la vita del cavalier errante o del soldato di ventura: vuol far l'avvocato del Municipio! Avvocati del foro padovano vi presentiamo un nuovo collega!

È per fare un po' di tirocinio che la *Libertà* si assunse la difesa dell'imputato Municipio: ma se ce lo diceva prima, comprendevamo anche noi che poteva assumersi la difesa di quel disgraziato, prima ancora di conoscere le sue colpe! —

Molte belle cose abbiamo imparato dalla predica suddetta.

Abbiamo imparato che la *Libertà* si fa autocraticamente: la confessione è preziosa per un giornale oncopatico costituzionale ed il di cui programma fu firmato da quattro autorevoli cittadini!

Abbiamo imparato che vi è un assessore in carica da pochi giorni, il quale non può avere ancora esatta cognizione di cose che egli doveva conoscere, se non come cittadino, almeno come consigliere! Ha bene meritato il suo avanzamento!

Abbiamo imparato che alla *Libertà* non importa la serietà della sostanza, purchè ci sia la *serietà* della forma; e della sua serietà ci offre un modello nel sullodato predicozzo!—

Eh! sì che noi credevamo di essere serii! Capperi non siamo *Catoni*?

Il signor Gian Giacomo Alvisi fu eletto Domenica scorsa Deputato di Chioggia malgrado le mene di un segretario generale di un ministero, che voleva riversare sopra Chioggia i suoi confidenti Padovani per mandar a vuoto quella candidatura.

Noi ne siamo lieti, non tanto per il sig. Alvisi che pure è una rispettabile individualità delle nostre provincie, quanto perchè vediamo con soddisfazione che il Veneto comincia a render giustizia ai suoi uomini.

Dopo l'esclusione del De Boni viene la elezione del Seismit-Doda, del Varè, dell'Alvisi — tre uomini di Sinistra, che non basteranno da soli a salvar la patria, come tante volte hanno fatto i deputati della città e provincia di Padova, ma che ci daranno almeno talfiata il conforto di non votare perpetuamente per tutti i ministeri possibili ed impossibili, e con tanta maggior fedeltà, quanta maggior reazione spiegano nel sistema del Governo.

L'opposizione comincia ad avere dei Deputati veneti, e un passo alla volta chi sa che anche il Veneto si risvegli completamente.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Vaiuolo.** Quale sorveglianza esercita la Giunta Municipale sugli espurghi dei vaiolosi? Il lavandaio Comunale, che è l'espurgatore, non è sorvegliato, e sì che sopra quegli espurghi non solo occorre la massima sorveglianza, ma anche un processo chimico particolare onde siano regolarmente disinfettati. Sig. Assessore, sig. Medico Municipale, vi raccomandiamo di non voler accordare maggiori facilitazioni a S. M. il Re Vaiuolo il quale ha già abbastanza potuto approfittare del salvacondotto da voi rilasciatogli.

Perchè non ci date il bollettino dei suditi che giornalmente, in conseguenza delle vostre cure, si aggregano al Regno di S. Maestà vaiuolo?

**Sapientia.** I direttori delle scuole co-

munali riceveranno la seguente circolare: *urgentissima*:

«Tutti gli alunni di grado superiore delle Scuole Comunali nel giorno *tale* e l'ora *tale* dovranno presentarsi alla perizia Medica per riscontrare la loro idoneità o meno alla ginnastica.

» I sigg. Maestri restano invitati all'esatto adempimento dell'ordine presente ».

I Maestri potevano dirsi ricevendo l'ordine: dove dobbiamo andare? — Mah! domandatelo al sig. Ispettore Scolastico.

**Impiegati Municipali.** Con avviso 4 dicembre, venne aperto il concorso a due posti di scrivano presso il nostro Municipio l'uno di I. classe, l'altro di III.

Nel 1867 con la nuova pianta dell'ufficio, tutti gl'impiegati, dopo prestato il giuramento, firmarono anche il regolamento (la loro legge fondamentale) nel quale fra le altre cose, uno degli articoli dice: che dopo 4 anni gl'impiegati avranno diritto ad un avanzamento, dove ne sia l'occasione.

Ora siamo nel caso che uno degli scrittori di II. dovrebbe passare di I. senza bisogno dell'avviso di concorso, che potrebbe per avventura, attirare a quel posto un qualche estraneo, probabilmente beniamino della solita Camorra. Il concorso doveva essere aperto per le III. classi, ma non mai per la prima.

Senonchè dentro le mura del Palazzo Municipale, quando trattasi di favorire Tizio o Caio, non vi sono più nè leggi nè regolamenti; ma bensì si fa quello che si vuole.

Se la Giunta pospone le leggi al favoritismo, la colpa gravissima sta nel Consiglio, che approva le massime a danno degli impiegati.

**Un elogio** al sig. Ispettore delle Guardie Municipali, le quali cominciano a prender sul serio lo sconcio pericoloso del ghiaccio che si perde pelle strade nel provvedere alle ghiacciaie della città. Solo raccomandiamo di ispezionare più volte al giorno quei siti poichè i villici conduttori, dopo che le guardie si allontanano, se ne ridono degli ordini ricevuti e seguitano come prima, con pericolo dei veicoli che transitano.

Insistiamo, essendochè togliere gli abusi torna difficile.

**In Borgo** Ponte Corvo il giorno 8 sdrucchiavano dei cavalli, perchè da una bottega di macellaio, si gettava acqua ed altri liquidi sulla strada.

**Fontane.** I ragazzi si divertono a premere il manubrio delle nostre famose fontane; ne zampilla quell'acqua *purissima* che si riconosce cosa ottima per la pulizia stradale nell'estate, ma incomodissima nell'inverno perchè ci costringerà ad andare nelle piazze coi patini od in slitta.

**Amenità.** Nel *Giornale di Padova* di martedì sera leggiamo il seguente articolo che ripubblichiamo per la bellezza dello stile... e delle idee:

« *Teatro Concordi.* La stagione degli spettacoli si avvicina; e se il freddo seguirà il crescendo del calendario, giunti a Natale correremo alla sera in teatro a riscaldarci per qualche ora, e a godere la vista delle belle, se le belle avranno la dolce ispirazione di lasciare per poco i tiepidi ambienti della casa, a per consolare di loro presenza l'altra metà del genere umano che si chiama la *forte.* »

Lo scrittore di così spiritoso articolo potrebbe anche mandarsi... al presepio.

**Una risposta.** Siccome la gentile redazione della autocratica *Libertà* ci manda una delle prime copie, così nel giorno nove il nostro corrispondente di Este, che era qui, poteva fare un poscritto alla sua corrispondenza, già sotto i torchi.

Ecco dato il becco all'oca!

**Un incendio** si sviluppò nell'*Arсенale di Venezia.*

Poco male secondo Sella; — era uno stabilimento inutile — meno manutenzioni.

Il lavoro era ridotto a 20 giorni al mese, ed oggi si stanno licenziando 400 operai.

Duemila persone saranno poste sul lastrico.

Gran bei risultati che ottenne questo povero Veneto dal farsi rappresentare dal partito cosiddetto moderato.

**La Gazzetta** di Treviso registra dei *Piccoli lagni* dei signori Giurati per certe fessure nella Sala dei dibattimenti; i signori Giurati sperano che il servizio del caffè, sarà fatto meno meschinamente.

E qui a Padova?... speriamo altrettanto!

**Casino Pedrocchi.** — Abbiamo letto una circolare diramata da alcuni socii per ottenere adesione a queste proposte: I. elevare ad It. L. 72 annue la tassa, II. far nominare dal Consiglio una commissione per rivedere lo Statuto.

Il *Bacchiglione* avrebbe desiderato che queste due proposte non fossero distinte come possono essere considerate. — Lo Statuto del Casino è tanto *barocco* che bisogna proprio afferrare l'occasione per dire: non votiamo aumenti se non fate tavola rasa del passato.

Perchè lasciare al Consiglio, che già conoscete, una sì importante facoltà, come è la nomina di tale Commissione?

Este li 12 Novembre 1871.

Siamo in piena predica; il sacro oratore ha per le mani un argomento abbastanza profano, ma che del resto trova e contorna e conferma nei passi stereotipati delle

*Sacre carte* — Benedette carte, sono di uso inesauribile, l'argomento del mio buon oratore è l'emancipazione della donna.

Argomento profano, come dissi, ma *palpitante di attualità*, palpitante anche per il prete perchè la donna interessa a tutti i nati di donna, portino essi la tonaca e i calzoni lunghi, la casacca o la porpora; la differenza sta soltanto nel modo di avvicinarsi alla donna.

Gli uni si spianano il cammino con l'obbedienza passiva, con la schiavitù; gli altri con la libertà, con l'emancipazione.

Ecco, donnine amabili — se mal non m'oppongo — ecco la sintesi del predicazzo.

Il prete dice corna degli odierni emancipatori perchè quelli si studiano di conquistarsi sciogliendovi le catene; io alla mia volta potrei dire in un'orecchio al prete ch'egli si studia di giungere allo stesso scopo per mezzo dei vincoli.

Se qui v'ha questione, non è certo dal pulpito o dalla cattedra che deve venire la soluzione; siete voi, gentili creature, che dovete decidere.

Del resto se io volessi impancarmi a discutere e parlar sul serio, direi [all'onorevole oratore che non bisogna far credere al colto e devoto uditorio che *emancipazione* sia sinonimo di vizio e di corruzione per le donna; che non è giusto confondere a catafascio i filosofi emancipatori coi vili e cialtroni seduttori. Ai primi potrei mettere in testa lo stesso Cristo; ai secondi qualche Papa che non si nomina per amore di decenza.

Potrei soggiungere che l'emancipazione esagerata — quella che cangia la donna in granatiere, che le toglie il ventaglio per metterle in mano il fioretto, l'essenza odorosa per darle il pestifero figlio della *Regia*, — è già condannata dalla scienza e prima ancora dal buon senso.

Potrei dire che le rispettabili signore che vanno al tempio per udire la parola di Dio non hanno bisogno di reboanti ed inutili ragionamenti per convincersi che il loro regno è nella famiglia e non già nella piazza e nel Parlamento.

Ma io non sono un uomo troppo serio per dire tutto ciò....

Io m'accontento di fare una piccola rettifica per tranquillare certe anime timorate che guardando troppo alla veste del prete si assuefanno a veder tutto nero; m'accontento di dichiarare alle amabili mie lettrici, ed ai rispettabili loro padri... e mariti che io e tutti i miei fratelli del *pomo* amiamo la donna finchè resterà... donna.  
Bis

### Messa del Balbi

Avevamo fin dal giorno di Domenica scritto sulla messa del maestro Balbi. Lessimo l'accurata critica nell'appendice del *Giornale di Padova* ma non ci troviamo d'accordo col dotto scrittore; le impressioni giungono talvolta per vie diverse, a lui da quella dei Cesolfanti maggiori o minori, a noi... (ce lo perdoni) dal solo sentimento — Lasciamo, impenitenti, correr l'articolo:

Eccolo:

Il *Giornale di Padova*, di Venerdì 8 Dicembre promette un zuccherino ai suoi lettori in un più particolareggiato articolo di critica sulla messa solenne del maestro Melchiorre cav. Balbi. Ci sia permesso una modesta, pudibonda domanda: il critico, giudice di codesto sacro lavoro, sarà colui del Don Pasquale e delle Educande di Sorrento?? Il criterio che lo condurrà a giu-

dicare avrà la proporzione dei quattro (da lui chiamati) *grandiosi* organi?

Dopo la lettura di quelle poche righe, dove a larga mano v'è profusione di elogi noi, compresi da carità cristiana, scongiuriamo il critico a sospendere l'analitico futuro sacro parto, e sperimentare diversamente il proprio talento.

*Introito ad altare dei.*

Delle parole del vecchio libretto non ne parleremo: è una tragedia che ha redento il mondo, e che somministra dei punti drammatici i più favorevoli per eccitare la fantasia d'un compositore di musica, poichè si prega, si minaccia, si piange, si esulta, ed ogni ritmo trova il suo posto.

Giudicare della musica del nob. Balbi *grammaticalmente* sarebbe una temerità; è maestro provetto e ne sa forse *una carta più del libro*; non sempre favorito dal genio, egli ricerca di supplire colla forma a tanta mancanza. E qui per venerazione alla canizie facciamo punto... e ce ne congratuliamo.

L'esecuzione fu infelice sotto ogni rapporto: due sole ed incomplete prove si sono date di questo lavoro; se ne incolpi l'imperizia di chi presiede, e non gli e secutori; una assoluzione Papale in *articolo mortis* impartiamo ai due primi Presidenti, ma ciò non dovea sfuggire alla ditta Gasparini e Bottazzo, capi-mastri e costruttori di villiche messe. A loro *onta e punta*.

Il pericolo fu grave; chè per l'affetto *mecenatico*, nutrito fin dalla culla, il patrono appoggiò una delle parti principali al Beniamino allievo dell'Istituto dei ciechi.

Organi e cantanti andarono in Emaus, nè valse lo sbracciarsi del Nestore autore, che non ha, per dire il vero, una *solfa giovanile*. La vastità del Tempio, i quattro così detti *grandiosi* organi e la numerosa orchestra subissavano alcune nasali, gutturali, e catarrose voci della sottile turba cantante.

L'annunciato spettacolo attirava numeroso concorso, e la calca ondulava nel Tempio.

Chiudeva la *sagra*, con slancio d'immensa gioja, Decio figlio di Murena nell'opera la *Vestale* di Mercadante, ridotta, da uno dei Gaetani ad *usum Ecclesiae*:

“O mia celeste Emilia

Ti rivedrò fra poco

Possente amor mi domina

Più che di Vesta il foco...”

Così vi fu di profano e di sacro. — Trascorsero due ore poco devote e lunghe, e possiamo asserire, senza tema d'esser smentiti, che allorquando il capo levita pronunciava *Ite I... I... te... te... missa est*, un respiro s'udì universale, e fra le spinte e gli urti, ringraziando l'Altissimo, abbiamo infilata la porta maggiore, facendo fermo proponimento di non ritornare mai più.

## CARNIERE

**Sommario.** — *L'Eclissi del 12.* — *Il duca d'Aumale, l'Accademia di Francia e il conte di Chambord.* — *Un'altro condannato a morte!* — *Repubblicani ed indifferenti.* — *La gioventù d'ieri e la gioventù d'oggi.* — *Differenze dei tempi.*

Il 12 dicembre corrente mese abbiamo avuto l'eclissi, ma pur troppo da noi sarà quasi invisibile; dove la si potrà godere per benigno, dicono gli astronomi, è nell'Asia e nell'Australia. Oh! come volerei colà per essere spettatore della congiun-

zione della luna col sole!

Ciò che la scienza con tanta ansia attendeva, cioè il novilunio eclittico è succeduto! Oh felice connubio, quante fortune deve partorire!

Attenti, o dotti!

\*

Un'eclissi assai più piccola minaccia l'Accademia di Francia, e pur mi commuove le viscere quasi come la grande.

Entrerà o non entrerà all'Accademia il duca d'Aumale? vi entrerà solo o in compagnia? — ecco i quesiti che preoccuparono per quindici giorni la stampa *seria* di Parigi. In quanto a me, vi entri solo, non vi entri, entri dalla porta, e dopo entrato lo facciano sortire dalla finestra, *amen* e così sia; io anzi vorrei che scrivessero all'Accademia anche il zoppo conte di Chambord, a completare il quadro!

Senonchè *codesta* è eclissi da ridere, e la vita presenta, forse a compensazione, anche quadri strazianti.

Di nuovo in Francia, la terra della farsa come della tragedia, un'altra condanna di morte si è pronunciata contro Lisbonne, membro della Comune.

Cadaveri, cadaveri ci vogliono per saziare l'ingorda fame del fedele Thiers, il quale come un tempo senza saperlo ha seppellito la dinastia degli Orleans, così ora, sciente, tenta di sotterrare nel sangue la repubblica-monarchica, ipocritamente sostenuta, a ludibrio dei repubblicani veri.

Ma che repubblicani d'Egitto! oggi repubblicani non ve ne sono più, mi sussurra all'orecchio un buon amico dei *soddisfatti*.

\*

Imperocchè, lettrici simpatiche, è un fatto che vicino, assai vicino al *Bacchiglione*, vivono i soddisfatti della *Libertà*, che da una parte danno della canaglia a Flourens, a Rochefort, a Rosset, a Delescluze, a Pyat, dall'altra sospettano quasi di galantomismo Susani, Bastogi, Falconieri, e soci.

\*

È questione di gusti. Chi ha il barometro di Berlino e chi il cronometro che numera le pulsazioni del cuore delle moltitudini. Esse sono rapide ogni giorno più. Attenti al cronometro, signori, occhio in testa!

\*

Una volta i giovani erano repubblicani fieri e forti, e lo sanno i miei amici della *Libertà*. Oggi molti giovani sono indifferenti a tutto.

\*

Non solo indifferenti alla repubblica ed alla monarchia, ma pressochè alla virtù ed al vizio, al bene ed al male.

\*

Ai miei tempi, i giovani all'Università bevevano, ballavano, rompevano, occorrendo, i fanali per le strade, bastonavano gli imperiali poliziotti; d'ogni genere di fanciullaggini commettevano; ma la penna e la spada erano sempre pronte al servizio di ogni nobile, d'ogni grande idea.

Perciò Garibaldi era il nostro capo, il nostro idolo, il nostro caro e venerato ispiratore.

Sono oggi tali i giovani?

Oggi a quindici anni si aspira ad un posto, a venti si studia di averlo senza studiare; e a trenta... si butta giù della scala chi tenta di salire per la medesima via.

Differenze dei tempi!

*Il Gerente responsabile:* Stefani Antonio.

### Inserzione a pagamento

Vivendo in società ebbi agio a discernere il bene dal male e più d'una volta in certe circostanze non potei far a meno di disapprovare con tutta schiettezza l'erroneo operare e di riprovare i malevoli che cercavano l'altrui sventura e rovina. Ma se tale è il mio carattere di leale osservatore, so del pari distinguere la giustizia e la probità e dar lode a chi ne è meritevole, per cui non posso omettere a far pubblicamente un encomio all'esimo sig. conte Camerini che con tratti i più speciali e distinti, sa onorare di sue commissioni e mettere in pratica le disposizioni del suo cuore e della sua mente, coll'incoraggiare la parte artistica e dar prove di filantropia col far guadagnare coloro che cercano col'arte sua di adoperarsi.

Mi fu dato di portarmi a Piazzola e fui onorato di visitare il Palazzo di residenza Camerini, nel quale ricorda nella sua origine i tempi della Repubblica, e siccome vecchio, è quindi bisognoso di restauri. Il Camerini chiamò a sé degli artisti, ed ordinò che venissero fatte quelle restaurazioni necessarie per rimediare i guasti che col tempo ebbe a soffrire lo stabile, ebbi quindi ad osservare nella sala terrena i lavori dell'artista Antonio Cristofoli che veramente merita di farne particolare menzione, perchè eseguito il tutto con maestria, ordine ed abbellimento

Merita pure speciale encomio l'artista Domenico Centanin, come decoratore, che seppe mantenere con perspicacia ed accuratezza dell'arte sua, lo stile caratteristico di cui è corredato il locale, disponendo a bello studio le tinte, armonizzandole in modo, di mantenere il carattere antico di cui prima era decorato, e quindi tanto nelle stanze, quanto nella sala terrena merita una lode particolare quanto fu da lui eseguito, nè questo fu il solo lavoro che lo distinse, mentre ebbe a dare altri saggi ancora di capacità dell'arte sua.

Lode adunque all'onor. sig. conte Camerini che con filantropica assennatezza sa adoprarsi per dare utilità alla parte artistica, e quindi speriamo che continuerà con giustizia a valutare le doti, e rendersi benemerito a tutti coloro che gli tributano la ben meritata ammirazione.

Ciò ne sia di esempio a molti, molti altri onde vengano sostenute le arti ed incoraggiati coloro che dal Grande aspettano il loro sostentamento.

A. B.

Viglietti da Visita (sistema Leboyer)

**L. 2 al Cento**

caratteri e colori a scelta

**ESECUZIONE 5 MINUTI**

nella Libreria e Cartoleria al Municipio.

### ALL' AGENZIA COMMERCIALE

DI

## L. FRIGERI e C.

in Corte del Teatro Garibaldi N. 502  
si ricevono commissioni per vendita e compra Campi e Case, nonché per Mutui, Sconti e Prestiti.

### IL PREMIATO ARMAJUOLO

**Priora Carlo** trasporta la sua officina della Via Morsari N. 6343 nella stessa via al N. 828 nell'antico negozio dell'Orivolaio Milani.

Egli tiene copiosissima raccolta d'armi le più perfette e moderne e di revolver di tutte le forme a prezzi di tutta concorrenza.

### IL COLLEGIO BARISON FRANC.

dall'antico Convento di S. Sofia viene traslocato al Ponte di S. Sofia nell'angolo che fa la riviera colla Via Paolotti nell'antico locale del Collegio Benetello. La proprietà e la salubrità del locale a cui è annesso un vasto cortile, la scelta dei professori e docenti e lo zelo che vi impiega lusinga il signor Barison di essere onorato di numerosi allievi.

### AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico che nella sua premiata Fonderia di metalli in Via Maggiore N. 1351, si fabbricano Apparecchi a Gaz d'ogni sorta, con relative tiramazioni, lavori garantiti, a prezzi moderatissimi, e molto inferiori a quelli che si esigevano dagli esteri fabbricatori.

Lo stesso, che per molti anni ebbe a servire l'apparecchiatore della locale Direzione del Gaz ed altre Società estere e nazionali, fra cui quella di Rovigo (che fornisce attualmente), si ripromette l'onore di numerose commissioni, fiducioso di soddisfare all'esigenze colla diligenza, novità ed eleganza dei proprj lavori.

Luigi Bottacin

### ALLA CITTÀ DI PADOVA

Nella Via S. Giuliana N. 1085, A.

Si è aperto un nuovo Negozio ben fornito in Telerie di lino, tanto nazionali che estere, Camicie di flanella, di tela e cotone, Maglierie in sorte. Grande assortimento Fazzoletti, Colli, Manichetti, Asciumamani, Forniture da tavola di fiandra, Madopolani, Shirting, Davanti da camicia, Tovaglie e Mantigli per uso casalingo e molti altri articoli in biancheria. Il tutto a

**Prezzi medicissimi**

## LORIGIOLA ANTONIO

di Giovanni Battista

### LIBRAJO E CARTOLAJO

in PADOVA, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361.

Fornitore di libri alle Scuole Comunali, ai Collegi ed Istituti

### AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1871-72 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al Disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservarne il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modicità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno di numerose commissioni, dromettendo quel **maggior sconto che sarà possibile.**

#### Classe Prima

De Castro — Sillabario	13
Graglia — Venti racconti di Storia	13
Troya Primo libro di lettura — 1870	34
Rizzo — Catechismo religioso	13
Costa — Modello di Calligrafia	18
Per le Scuole Rurali Inferiori meno il	
Troya, aggiungasi Scavia, Prime letture.	18

#### Classe Seconda

G. Parato — Storia Sacra	34
Scavia — Grammatica	18
Troya — Secondo libro di lettura - 1871	51
Scarpa e Borgogno — Aritmetica	34
Borgogno - Aritmetica per le femminili	21
Tizzo — Catechismo religioso	13
Costa — Modello di Calligrafia	18
Per la Superiore, Rurale meno Parato	
Storia e Troya Seconda, aggiungasi	
Troya Primo libro — 1870	34

Trovansi pure fornito di tutti gli altri testi prescritti dal Consiglio Scolastico, come dal Municipio pelle Scuole serali e rurali.

#### Classe Terza

G. Parato — Storia Sacra	34
Scavia — Grammatica	34
Troya - Terzo libro di lettura - 1869	85
Scarpa e Borgogno — Aritmetica	60
Borgogno — Aritmetica per Femminili	43
Costa — Modello di Calligrafia	18
Rizzo — Catechismo Religioso	13

Per le scuole Rurali Classe seconda

meno Parato la Storia, e Rizzo

Catechismo, aggiungasi Graglia

Fatti Principali della storia Sacra

51

#### Classe Quarta

G. Parato — Storia Sacra	34
Scavia — Grammatica	43
Scarpa e Borgogno — Aritmetica	60
Borgogno — Aritmetica per Femminili	43
Costa Modello di Calligrafia	18
Rizzo — Catechismo Religioso	13
Troya — Quarto libro lettura - 1870	170

— **PREZZI RIDOTTI** —